

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 800 - Semestre L. 450
ESTERO: " 600 " 300
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione: Piazza Patriarato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Al Consiglio Provinciale

La Camera di Lavoro - Il Collegio Toppo - La vendita dello stabile di Caneva.

Il Consiglio provinciale respinse ogni proposta di sussidio alla Camera di Lavoro; e la cosa merita di essere notata per più ragioni. Non vi è partito a cui questa votazione torni indifferente, perocché essa tocca immediatamente il partito socialista e democratico, è una professione dei principi sociali del partito conservatore ed è una dimostrazione di certe verità, che i conservatori si studiano di mascherare.

Perché sono gli stessi conservatori, le stesse tendenze, le stesse passioni, che nell'amministrazione del comune, nell'amministrazione provinciale, nella politica, ora assumono un atteggiamento, ora un altro, ma che vogliono una medesima cosa. De Asarta, Morpurgo, Pascolato alla Camera dei deputati; Da Pozzo, Deciani, Renier al Consiglio provinciale; Renier, Schiavi e quegli altri che ci sono, che c'erano e che vorrebbero esserci, al Consiglio comunale.

Il voto sulla Camera di lavoro è un episodio insieme ed un saggio di una vicenda antica e costante; ma un saggio completo in tutte le sue fasi.

Neanche al comune si voleva la Camera di lavoro e, poiché si vedeva inevitabile di fare qualche cosa, si propose l'Ufficio del lavoro. Ne seguì quel dibattito lungo e vivace che fu deciso dalle elezioni comunali. Andati i popolari al comune e venuta di nuovo innanzi la proposta della Camera di lavoro, quegli stessi, proprio quegli stessi conservatori e libere loro, che ne erano gli avversari, ne divennero i propugnatori. Propugnatori caldi, pugnaci, alleati ai più accesi socialisti: e si videro assieme le firme di Cremese o Biondini, sotto un fiero manifesto, per protestare assieme contro la Commissione, che non aveva aderito al comizio contro le spese militari. Ed il *Giornale di Udine* difendeva a spada tratta l'operaio liberale, il socialista indipendente e la Camera di lavoro, che poco tempo prima aveva oppugnata.

Ora quegli stessi conservatori fanno al consiglio provinciale, dove sono in maggioranza, quello che non possono fare al consiglio comunale, ma che avrebbero fatto se avessero vinto nelle elezioni comunali, e combattono la Camera del lavoro. Salvo, se un giorno, come speriamo, saranno minoranza colà pure, unirsi ai socialisti liberi indipendenti, ai veri socialisti, come essi li chiamano, per fare qualche nuova protesta sul genere di quella per le spese militari. Prima l'opposizione a tutto ciò che è popolare, poi l'opposizione ai liberali associandoli alla massima intransigenza per tentare di far cadere la baracca a proprio profitto.

Questa è una vicenda chiarissima nella quale i conservatori si sono sempre esercitati e si esercitano; e, perchè è chiara, i democratici e la

classe operaia vedono limpida come in uno specchio l'arte ed il sistema dei conservatori, non meno che i pericoli cui la democrazia è continuamente per ciò esposta. Diciamo continuamente perchè domani può presentarsi una nuova occasione: i conservatori giocano lo stesso gioco e trovano ancora un certo numero di spiriti forti, che si unisce con loro.

La votazione per la Camera di lavoro meriterebbe qualche altro commento ancora, perchè certe assenze non si spiegano o si spiegano troppo.

Il collegio Toppo-Wassermann. — Non abbiamo letto di questi giorni il *Giornale di Udine* e non sappiamo se e quante volte esso abbia rimproverato i popolari per il ritardo, che si protrae, all'approvazione dello statuto. In ogni modo osserviamo e ripetiamo che sono sette mesi passati da che il Comune approvò lo statuto e che la Provincia tenne la cosa, per suo conto, così lungamente in sospeso. Ci pareva che questa condizione di cose dovesse pur essere tenuta in un qualche conto e determinare un qualche riguardo da parte della Deputazione. Ci siamo ingannati, ed il collegio resterà ancora, per un tempo indefinito, in condizioni di provvisorietà. Poi, ben inteso, per il *Giornale di Udine* la colpa sarà dei popolari.

La Deputazione volle fare una questione di puntiglio, di una cosa tanto ovvia. È una pretesa strana quella per cui si vuole che, mentre l'amministrazione spetta al Comune, la gestione del bilancio spetti indifferentemente al Comune od alla Provincia. Ora il Comune si sottometterà a questa ingiustizia? Se, dal monte e dal piano, i parroci, dietro la scuola avuta dall'esempio di mons. Gori, faranno eleggere una maggioranza clericale, dovrà il Comune rassegnarsi a vedere prevalere, nel Consiglio direttivo del collegio, il loro voto? Ci pare difficile.

Dopo il collegio di Toppo viene l'asta di Caneva e saremmo tentati di riprendere vigorosamente l'argomento. Perchè il sentimento di giustizia vuole che si riconosca il vero; ed il vero è che l'interesse è l'alacrità con cui l'assessore tratta ogni cosa dei legati e trattò questo affare portò il seguente effetto: *Quello stabile che, al medesimo concorrente, la Giunta Trento proponeva di vendere per L. 50,000, viene messo all'incanto con il dato minimo d'asta di Lire 80,000 prezzo assicurato.*

Ci limitiamo a questa legittima constatazione. Ma la relazione Roviglio la quale racconta tutto lo svolgimento della pratica è la più esauriente risposta a tutte le infelici ed infelice critiche mosse contro l'amministrazione popolare in proposito.

Abbiamo fame: ammazzateci!

Questo il grido angoscioso che erompe dai contadini delle Puglie rivolti ai soldati, inviati con forti dose di piombo a placare in loro gli stimoli della fame.

Abbiamo fame: ammazzateci! è un grido che è sintesi di mille privazioni da parte

del popolo, di mille colpe da parte dei governanti.

Non mancano le lente prebende agli alti galonati, non mancano i milioni per ricevimenti regali, non manca il denaro per le imponenti quanto inutili rassegne coreografiche militari; ma intanto si ha un popolo che langue nella miseria, che da lustrì supplica invano un acquedotto che gli rigeneri la patria, che indarno invoca lavoro e pane.

E la serie dei conflitti sanguinosi prosegue, frutto non già della propaganda che a togliere la causa di quei conflitti mira ma fatto della trascuranza dei governi, che il dovere di soddisfare ai bisogni dei governati posposero all'ambizione della grande politica e delle grandi alleanze, creatrici degli inutili sprechi delle risorse nazionali.

Frattanto la corda si tende ogni giorno più; la situazione si fa ogni giorno più buia, e la fame, è a tutti noto, è la più terribile consigliera.

In Sicilia, nelle Puglie, nell'Agro Romano, nelle Romagne, ovunque è un fermento insolito che la mancanza di lavoro ed i conseguenti crampi della fame rendono ogni giorno più minaccioso.

E ciò in una nazione che pagò 1800 milioni all'anno di imposte.

Fa giusto ridere quando si legge che il ministro A ha avuto la magnanimità di elargire tante migliaia di lire per la tal provincia affamata; è un'elemosina che suona irrisione.

Ben altro ci vuole: è il programma della democrazia che si impone, è tutto un passato che è fallito, è tutto un avvenire che è reclamato.

D'OLTRE OCEANO

(Nostra corrispondenza)

Montevideo, 7 aprile 1903.

Non venite in America

Sig. Direttore del «Paese».

Giorni fa mi si fece leggere una lettera d'un compaesano dei dintorni di Udine, il quale da poco era ritornato al suo paese reduce da quest'America, ove aveva passato i suoi quindici migliori anni, e cioè dai 25 ai 40.

Dal suo scritto trapelava il pentimento d'aver speso in questa terra tutta l'energia della sua gioventù, per arrivare a furti di privazioni a raggranellare a mala pena un migliaio di franchi, mentre, diceva, la maggioranza dei suoi stessi compaesani, che all'epoca della sua partenza erano più poveri di Giobbe, già li trovava proprietari del campicello, della cassetta ed anche più, ciò che a conti sommati risultava ch'essi avevano fatto l'America a casa loro.

Questa comprovazione di fatti mi fa pensare che ben più del 99 per cento degli italiani qui residenti da quindici anni a questa parte potranno recitare lo stesso *mea culpa*, perchè ogni giorno che passa si va sfrenatamente di male in peggio.

La mancanza di lavoro, il conseguente ribasso dei salari, le continue ingiustizie che piovono costantemente sul lavoratore, lo scherno dei creoli, le persecuzioni inqualificabili allo straniero, specie allo spagnolo ed all'italiano, anziché diminuirsi vanno in aumento tutti i giorni, grazie il buon occhio che le autorità superiori fanno sui loro subalterni persecutori.

Già voi sarete al corrente degli abusi commessi dal reverendissimo presidente di questa libera repubblica e dal suo degno prefetto poliziesco, colti espulsione fatta di parecchi lavoratori più o meno, o niente affatto anarchici, a seconda come capitavano; ma forse i vostri giornali non avranno narrate le gesta e le infamie commesse delle quali furono vittime dei padri di famiglia e dei giovani figli ch'erano l'unico sostegno dei loro vecchi.

Raccontarvi tutti questi fatti ce ne sa-

rebbe per riempire un libro; vi basti qual-
cuno.

Il giovane professore Montessano, per il grande delitto di tene e la contabilità di una società operaia, senza che lui neppure se lo sognasse, viene iscritto nella lista degli espulsi. Non lo si arresta per la via; no. Si vuole il chiasso; si attende l'ora del riposo, dopo la mezzanotte. Si circonda la casa di armati, si abbatte la porta, s'irrompe nella stanza da letto dove riposava coi suoi bambini e la sua metà che trovava incinta. Senza dar tempo neppure a prendersi un fazzoletto, e mezzo vestito, lo si trascina come un brigante a bordo di un vapore spagnolo. Risultato: dopo tre giorni

quello irrito tanto la polizia che espulse quel povero diavolo che inconsolabilmente andava a fare la vendita di detti biglietti, ed anziché mandarlo al suo paese, che era Montevideo, lo cacciarono fino in Spagna, sotto la inquisitoriale tutela del capitano del *Maria Cristina*. In un paese che non conosce, senza mezzi e senza mestiere, come farà questo poveraccio a ritornarsene? Ma che fareste voi nei suoi panni? E non seguito più cittadini delle cose che farebbero rabbrivire; voglio solo rendervi edotti del procedere dei capitani di vapori italiani e spagnoli.

Perchè solo essi si assoggettarono a fare da carcerieri a queste povere vittime?

Il capitano d'un vapore tedesco ancorato alla rada di Buenos Aires, vede con sorpresa portarsi sul vapore incatenati parecchi individui. Chiede informazioni, li interroga, interroga i poliziotti e poi grida: *Via, fuori di qui tutti, io non compio leggi scellerate.* Il capo poliziotto dice essere ordine superiore. — *Di superiore qui dentro non ci sono che io, fuori,* ripete il capitano. Il poliziotto insiste. — *Marinai, prendete le armi!* A questi argomenti i poliziotti scappano ancora.

Il giorno seguente parte un vapore inglese. Un momento prima di levare l'ancora capita la stessa compagnia di poliziotti ed espulsi. Il capitano prende i biglietti, ammicca l'occhio agli espulsi, e poi dice ai poliziotti: *Io non sono il carceriere di nessuno. Ricevo questi passeggeri a bordo come qualunque altro essi sono liberi di sbarcare dove a loro più piace, magari anche qua. Così che appena arrivati a Montevideo scesero tutti e si mangiarono l'importo del biglietto.*

Perchè i capitani italiani e spagnoli si distinsero in tutt'altro senso? Perchè vollero essere così strisciati e di poco carattere sapendo che a ciò non erano obbligati e che solo commettevano un arbitrio in danno di poveri infelici?

Voi oredete che ciò sia terminato? Ben vedrete i danni incalcolabili che avranno le compagnie di navigazione di detti vapori. Già in Spagna si sta boicottando la Compagnia Transatlantica e mi meraviglio che in Italia non si sia fatto già altrettanto. Per mia parte, se qualche male intenzionato volesse proprio servirsene in questa America, lo consiglio a prendersi il treno fino a Marsiglia; là non occorrono né passaporti, né nulla per imbarcarsi, e sui vapori francesi si sta tanto male quanto sugli italiani.

Qui vi è un celebre medico inglese anarchico sfegatato, un tal Creaghe (che non gli spiace essere citato) che scrive attualmente *La protesta umana* periodico anarchico; sana i poveri gratis, fa crepare i ricchi, pagando. Conoscitissimo *urbis et orbis*, ebbe delle conferenze col prefetto, ministri ecc. e non viene espulso. Perchè? Per la paura; perchè il governo argentino sa che non si scherza. Potrebbe questa espulsione dar motivo a che gli inglesi venissero a riscuotere il loro avere con delle corazzate, prendendo motivo d'un semplice fatto, per dichiararlo come un insulto alla loro collettività.

Perchè al francese Janin, essendo francese, solo le gli diede il biglietto fino a Montevideo? Perchè?

Perchè la Francia, benchè di sangue latino, è riconosciuta meno strisciante dell'Italia e della Spagna e avrebbe potuto il suo governo dare dei gratificati.

Ma i rappresentanti della Spagna e dell'Italia sono della brava gente che banchettano col presidente e devono pensare alle loro cose di negozio, od altro.

È così che noi ci facciamo onore all'estero, che ci rispettano, che ci sono tanto grati.

Perché i sudditi di altre nazionalità sono più ben visti di noi, perfino i turchi? Non sarà questo dovuto alla mancanza d'energia del nostro governo? O perché dal procedere dei lavoratori? È naturale che chi peccava si fa il lupo lo mangi. Resta comunque quindi che Spagna ed Italia sono dei governi pascorilli ed i loro figli ne soffrono le conseguenze.

Anzi che mandare qua dei Marconi, che i signori *restagnans* non ne meritano, mandate qua dei cannoni e finiamola una volta coi selvaggi. Se gli stranieri qui residenti fossero più uniti ben poco ci vorrebbe per pulire la piazza.

Attualmente io mi trovo in Montevideo espulso di *motu proprio* per lo schifo che mi faceva a restarmene in quella terra Argentina che ben dovrebbe essere il granaio d'Europa e che in vece non è che la terra delle ingiustizie, delle prepotenze, della barbaria.

A coloro che proprio non possono resistere alla tentazione dell'America li consiglio mille volte a venire in questa repubblicetta dove sembrano un po' più civili. Anzi il nuovo presidente testé nominato ha dichiarato che sotto il suo governo avranno largo campo tutte le idee per liberali che esse siano.

Essendo stato, prima d'essere presidente un semplice pubblicista, ha discusso più volte le questioni sociali-economiche. Vedremo se l'ambiente gli farà cambiare opinione. Il tempo lo dirà. Intanto che non si permette lo sbarco ai preti di nessuna nazionalità, neanche argentini, e questo è già un buon segno; né si lasciano sbarcare i turchi i quali in Buenos-Ayres infestano tutta una parte della città. Uomini e donne forti e robusti li vedi a frotte con una cassetta sul ventre andare in giro a vendere bottoni, fazzoletti, pettini, ecc. e vivono miseramente in otto o dieci per stanza, bambini e vecchi, uomini e donne. Sono l'inerzia personificata, e l'ignoranza matricolata; forse saranno tollerati perché hanno troppi punti di contatto con gli argentini. Mentre il lavoratore italiano, che è stato il solo progresso dell'Argentina, quello lo si scaccia quando osa mostrare la fronte per domandare il pane che si merita.

Per una rivista d'immaginazione il seguente brano della interessante corrispondenza da Montevideo venne omesso ove doveva essere posto, e cioè sotto il primo esposto della quarta colonna di prima pagina.

muore il vecchio padre di spavento e la moglie abortisce.

L'operaio Troitigno con moglie e cinque figli si mettono in un carro e si portano a bordo. Una bambina che aveva ammalata all'ospedale vien portata lì come un cane rognoso e via. Questa muore durante il viaggio; altro bambino muore a Barcellona, di là, senza mezzi, si portano di carcere in carcere fino a che scoppiano i *meeting* di protesta contro il governo argentino obbligando il vice-presidente, che là trovavasi per caso a scappare in fretta. — Che fareste voi nei casi del Montesano e del Troitigno?

Qui in Montevideo vi sono parecchi degli espulsi: pubblicisti, letterati, artisti, che tutti in massa rappresentano i quattro tipi della *Bohème*. Se ne trovano parecchi qui perché i capitani dei vapori non italiani e non cattolico-spagnuoli non vollero fare i carcerieri del governo argentino, e benché tutti gli espulsi avessero passaggio per l'Europa non di meno li sbarcarono qui, a sola una notte di distanza. Anzi questi buontemponi di espulsi ebbero il *tourist* di mandare una persona a Buenos Aires a rivandare i loro biglietti e col ricavato fecero un banchetto a spese del governo.

Una felice trovata fu quella di utilizzare le eminenti prerogative dell'amido nella fabbricazione del sapone da toilette. Il Sapone-Amido-Banfi è perciò da preferirsi.

Sul chinino di Stato

Molti medici e privati si domandano se si tratti di un vero monopolio. Niente affatto; lo Stato ha creduto di adottare la vendita per le popolazioni povere del chinino in tabloidi, ma questo non è monopolio, e non vi è nessun obbligo da parte di obichiosità di adoperare il chinino in tabloidi dello Stato. Ogni medico, volta per volta, caso per caso, agisce liberamente secondo la sua coscienza e secondo i propri studi ed osservazioni: la medicina rifugge dalle imposizioni dogmatiche, e cerca e prende i rimedi peculiari e specifici dove meglio crede. Un monopolio di Stato per qualsiasi medicinale sarebbe in contrasto coi diritti della scienza e con la dignità dei medici.

CRONACA CITTADINA

1° MAGGIO

(Ode barbara... molto barbara; tuttavia, con ben guardi, non priva affatto di senso).

Quando la luna gli spazi obliqua
Fende, e i montani silenzi compo-
Valanghe crollanti, e le rime
Nude piegano sotto la bufera

E da gli elleni templi e dai palteati,
Qui tanto ogni fiume di sacelli,
Di Pindaro balza e di Saffo,
Finendo, la strofa gloriosa,

A me, lung'esso riviere occidue,
Nel gran mistero de l'aure attenti,
Pur giova, tra fucce d'abeti
Ombra, l'ormo sirocochis mutare.

Allor, dal vasto pollute gurgite.
De le oppresse anime, de' cieli rossi,
Flettenti sul mondo captivo
L'iride spirital de l'avvionire,

Da le bassure orme, dai fondachi,
Da tutti i mari, con asse e clippe,
Le veggio — miracolo novo! —
Disfrenarsi una selvaggia plebe...

Svegliarsi, urlando, vampando... Fumano,
Caggion biasoni, tiranni, imperiti...
Eterno ciclope, dall'alto
La morte e la vita illustra il sole.

Ma le ruine sparse fantasmi
Corron notturni. Sanguigne levansi
Castella da l'irte brughiere.
Fluttuano i latrati al vento.

E va, si come nembro terribile,
Soave come bacio di vergine,
L'umano pensiero. O voi, triati,
Freme su l'intatta alpe l'aurora!

Vittorio Masotta

Il primo maggio

Il tempo non corrispose, a dir vero, per rendere lieta la festa dei lavoratori: coloro che si astennero totalmente dal lavoro furono i muratori ed i tipografi della Cooperativa; osservarono l'orario festivo le tipografie Vatri e Bardusco, la fabbrica metri di quest'ultimo, molti pittori, bandai ecc., gli impiegati e salariati comunali.

Alle 2 del pomeriggio nella sede del Circolo socialista in viale Raddi l'avv. Giovanni Cosattini tenne una efficace conferenza sulla festa.

La chiusura dei negozi non non si effettuò: molti, fra i principali, chiusero dalle 6 alle 7 di sera.

Grande smarcio ebbe il numero unico dal titolo *Primo maggio*.

Nonostante il tempo minaccioso, una gran folla assistette al concerto della banda cittadina sul piazzale del castello illuminato da tre fari elettrici.

Si notarono il Sindaco Perissini, l'onor. Girardini, assessori, consiglieri comunali, i membri della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ed altre rappresentanze.

Il sindaco, circondato dai membri della Camera, ed insistentemente invitato da questi, pronunciò nobili parole di saluto agli « amici lavoratori » dichiarandosi di essere con loro e per loro con le sue forze, col suo pensiero e con la sua opera.

Fu applauditissimo; gli succedette il signor Pietro Barhni, segretario della Camera del lavoro; fu una sintesi smagliante del lavoro. Ad un certo punto però, quando la sua parola vibrata suscitava gli applausi della folla, dovette affrettare la conclusione, perché la pioggia cominciava a cadere fitta, angustando alla vittoria del lavoro redento.

Gli applausi soroscano fragorosi e ripetuti: il piazzale sfolla d'un tratto sotto l'inesorabile caduta dell'acqua.

Alle 9, nei locali della Cooperativa operaia di consumo, vi fu un banchetto di circa sessanta coperti: vi intervenne il sindaco, mentre brindava l'avv. Cosattini, a portare il suo saluto. Fu applauditissimo.

Società pittori

I soci pittori, decoratori e verniciatori sono invitati all'assemblea che si terrà domani alle ore 10 al Teatro Nazionale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente. 2. Nomina di una commissione per la compilazione della tariffa sul lavoro. 3. Comunicazioni varie.

Operazione riuscita

« Sentito il Consiglio direttivo del Circolo liberale costituzionale » il *Giornale di Udine*, da parecchio tempo sofferente anche per un'appendicite domenicale, si è assoggettato per la seconda volta all'operazione. — Non vi fu bisogno di cloroformio per lenire gli atroci dolori del paziente durante il taglio; gli si lessero alcuni articoli di fondo di *Assurvas*, di preistorica memoria, col medesimo sonnifero effetto. Invece furono necessari molti disinfettanti e, con tutto ciò, il *dottore* assicura e spera che il male possa riprovarsi.

Il comizio pro scuola

Domenica nel Teatro Nazionale, col concorso di un pubblico scelto e numeroso, di molti maestri e maestre, di notabilità cittadine, fra cui il Prefetto, il provveditore agli studi ed altri, ebbe luogo il Comizio pro scuola indetto dall'Associazione magistrale friulana, che riuscì pienamente come doveva riuscire una simile propaganda in una città civile, quale è la nostra.

Alla presidenza siedono il presidente di questo sodalizio maestro Fornasotto in uno agli onor. Caratti e Girardini ed al Sindaco nostro signor M. Perissini, il quale viene acclamato presidente del Comizio.

Il signor Fornasotto fa un vivissimo quadro, attingendo alle fonti delle statistiche, delle deplorabili condizioni dei maestri e delle scuole italiane.

L'onor. Girardini pronuncia breve e splendido discorso. Egli svolge il tema: la scuola elementare e la organizzazione operaia sono due termini corrispettivi; di tanto, merco l'organizzazione operaia, si migliora la condizione economica dei lavoratori, di tanto prospera la scuola; la istruzione elementare e la organizzazione esercitano una mutua azione reciprocamente benefica e la fortuna dell'una deve andare congiunta a quella dell'altra. L'on. Girardini esalta il nuovo campo della istruzione elementare fatta per fornire il minimo d'istruzione ai lavoratori e l'avvicinamento a studi superiori tecnici e professionali, e quindi combatte le scuole di Stato.

Non discende la conseguenza intuitiva, — che l'oratore non poteva esprimere senza arrogarsi un ufficio direttoriale, che non gli competeva, — ne discende, diciamo, la conseguenza che, per forza di cose, l'Associazione magistrale dovrebbe far parte della massima organizzazione.

Dopo parlo con mirabile brio l'on. Caratti che svolge il tema dell'insegnamento popolare riferendosi agli esempi stranieri.

Il professor Momigliano chiede la parola e del suo discorso diamo un sunto maggiore perché in qualche giornale fu poco fedelmente riferito.

Si dice dolente di non potere condividere il giovanile e fiducioso ottimismo del sig. Fornasotto. Si augurerebbe volentieri per bene del paese, che il partito della scuola affratellasse tutti gli animi. Ma il partito che chiama nemici, o tepidi amici della patria, quelli che combattono l'aumento delle spese improduttive, non ha diritto di chiamarsi sollecito del bene della scuola. Ammette che la riduzione delle spese militari è problema complesso, tanto più quando noi assistiamo a trasformazioni di popoli industriali in popoli conquistatori, come gli Stati Uniti ed il Giappone. Ma gli interessi della civiltà sono solidali tra di loro. I maestri ed in genere tutti gli educatori, hanno il dovere per loro vantaggio e per vantaggio della civiltà di educare le nuove generazioni all'umanità, alla solidarietà sociale. Per tal modo all'unione internazionale dei maestri presiederebbe un alto e fecondo principio. Così i maestri italiani potrebbero commentare degnamente i doveri dell'uomo di G. Mazzini testé introdotti e con felice idea nelle nostre scuole a portarvi un po' di ossigeno ideale.

Dalle pagine pur malamente mutilate dell'aureo libretto prorompe il monito agli educatori di levarsi a mano a mano della famiglia patria dal cuore alla patria nazionale, da questa alla patria dell'umanità. Ma l'ideale è fiore che ha le sue radici in terra. Finché i bisogni materiali opprimono i maestri la loro missione sarà manchevole ed inadeguata. Reclamare questo miglioramento è dovere di buon cittadino. L'oratore si dice lieto di portare al Comizio il saluto della Federazione Friulana dei professori delle scuole secondarie che plande i fratelli combattenti per la stessa causa.

Ribatte coloro che sostengono che il miglioramento economico degli insegnanti debba protrarsi finché non sia approvato il piano completo di riforma della scuola. La crisi della scuola è fenomeno comune anche agli altri paesi in cui gli insegnanti sono soddisfatti della loro remunerazione. La scuola non è una specie fissa immutabile; sente le ripercussioni del divenire sociale. La riforma della scuola è un libro sempre aperto. La trasformazione radicale esige lunga preparazione di studi e di indagini. Il miglioramento economico invece è questione urgente per decoro stesso d'Italia. Si associa alle considerazioni degli oratori che l'hanno preceduto rispetto all'opportunità di sottrarre la scuola ai comuni senza affidarla allo Stato. Mette in rilievo un altro pericolo quando avvenisse l'avvicinamento delle scuole elementari allo Stato: il sorgere cioè in Roma d'una burocrazia avida ed intrigante che rivolgerebbe a tutto suo beneficio i milioni destinati ai maestri.

È d'accordo perché la nomina dei maestri sia regionale. — Il sentimento d'unità della patria non attinge la sua forza dall'uniformità delle leggi, ma dal consenso saldo delle coscienze. Chiude insistendo perché queste considerazioni abbiano la loro sanzione nell'ordine del giorno; si compiace che il problema della scuola agiti le menti più elette e i cuori più puri perché l'idea che ha raccolto il pubblico a questo Comizio è fulgente di giustizia e di pietà.

Tutti gli oratori furono fragorosamente applauditi.

Parlano brevemente altri ancora, indi il presidente del Comizio legge l'ordine del giorno col quale si invocano il minimo dello stipendio dei maestri a 1000 lire, il miglioramento dei locali, la frequenza dei sei ai sette anni e l'avvocazione della scuola primaria alla Regione.

Viene approvato ad unanimità.

Che morale ci sarà in Seminario?

Riceviamo:

Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale, al consigliere Perissini, che coadiuvato dal consigliere Franceschini, reclamava che non fosse limitato a 12 anni il limite per l'ammissione dei fanciulli al collegio Toppo ma fosse elevato questo limite per lo meno a 15 anni e possibilmente fosse illimitato — previso le dovessero informazioni sulla condotta morale — i consiglieri clericali fecero osservare che dopo i 12 anni i fanciulli apprendono... troppe cose acquistano... troppi vizi, e pericolosa, dal lato morale, riuscirebbe quindi la loro convivenza.

Ora io, caro Paese, ti chiedo a che grado di elevazione morale devono trovarsi — sempre secondo i suaccennati clericali i seminari vescovili, dove i giovani vengono accolti a qualsiasi età, quindi anche quando hanno appreso... troppe cose, hanno acquistati... troppi vizi.

Io sono ben lungi dal malignare; ma i timori per il collegio Toppo espresso da quei signori, mi fa, per colleganza di idee e per identità di circostanze tremare — è la vera parola — sulla elevazione morale dei nostri seminari.

Se fossi pacifista a questo riguardo io sarei felice.

Ciao e grazie. tuo Cyrano

Una risposta

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« Nota all'articolo: *Un predecessore di Marconi*, comparso nel Paese di sabato 24 corrente.

« Non raccolgo nulla di tutto quello che di ironico, e forse malevolo o' è sul conto mio nelle parole del sig. T. G.

« Mi compiacco soltanto di poterlo assicurare, che la grande questione da lui sollevata, non è che un banale anacronismo di chi scrisse l'articolo, che lasciò cadere un 1877, in luogo di un 1897.

« Si persuada quindi il sig. T. G., che se la cosa datasse fino dal 1877, non avrei avuto bisogno, che Egli venisse ad illuminarmi dei diritti di precedenza, nientemeno che nel 1903 ».

Attilio Ferrandini

Montecorella Cellina, li 20 aprile 1905.

Una rettifica

Alla intervista pubblicata dalla *Patria del Friuli* col signor Sindaco Michele Perissini, relativa ai progetti per l'illuminazione cittadina, il signor Sindaco risponde, con una rettifica che, per esserci giunta all'ultimo istante, non possiamo pubblicare.

Sarà invece pubblicata nel *Friuli* di lunedì prossimo.

Per Teobaldo Ciconi

Causa l'imprevista permanenza dello spettacolo d'opera al Teatro Minerva, le feste che l'Istituto filodrammatico doveva dare domani in onore di Teobaldo Ciconi, vennero rimandate a domenica 10 corr.

Ecco il programma delle feste:

Ore 10. — Apposizione della corona di bronzo al busto di Teobaldo Ciconi, posto nel Civico Museo.

Ore 11. — Conferenza commemorativa al Teatro Minerva dal prot. G. B. Garassini.

Ore 14. — Banchetto sociale all'Albergo Roma; al quale potranno partecipare i soli soci. Quota lire quattro. Le adesioni si ricevono presso la sede del Circolo e alla farmacia De Candido fino al giorno 7 corr.

Ore 20. — Trattenimento al Teatro Minerva in unione della Società Corale udinese, col programma:

I. *La donna d'Italia* di T. Ciconi, declamata dalla signorina M. Prandini.

II. *Ode in onore di Teobaldo Ciconi*, musicata dal maestro D. Montico; cantata dalla Società corale udinese.

III. *La figlia unica*, commedia in 5 atti di T. Ciconi.

Ore 24. — Ricchierata ai dilettanti alla Trattoria alla Terazza.

UNICO DEPOSITO
per Udine e Provincia
delle

30 PILLOLE FALCONE

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA
colle 30 pillole di Salsapariglia

composte in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE, Alessandria.
Distinti medici approvano che: Prese una per mattina a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'inconveniente dei ricatti o sbrappi. Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiore di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — Prezzo L. 3.00 per la cura completa di 30 giorni. — Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 si spediscono franco di porto in tutta la Provincia.

Echi del Consiglio provinciale

Caro "Paese",

Dal resoconto dell'ultima seduta del Consiglio provinciale all'oggetto III cioè: Vendita dei beni in territorio di Caneva di Sacile proprietà del legato Topo-Wassmann, apprendo:

« Roviglio (deputato) informa il consiglio che quanto si è proposto nei riguardi della vendita, fu sempre fatto di pieno accordo col Comune di Udine. Da dilucidazioni sulla perizia Pagura - Cavarzani che la stimarono a lire 97000 quale prezzo d'affitto, a lire 88000 quale valore commerciale, e lire 60000 quale valore dedotto dalla rendita effettiva.

« In base a quella perizia la Deputazione ed il Consiglio comunale di Udine stabilirono di esperire le trattative ad un prezzo minimo di lire 70000. »

Che cosa avrà detto a leggere tal resoconto, il signor E. N. del *Giornale di Udine*?

Curioso.

Per uno stabilimento balneare

Come è noto, tempo fa fu onorata ed approvata in forma solenne in una adunanza di sindaci e sanitari del Friuli, l'eruzione di uno stabilimento balneare (che nella nostra Provincia mancava) a Porto Lignano.

Ora il sindaco di Marano ha pubblicato una circolare interessando il pubblico a concorrervi con la sottoscrizione delle azioni di lire 6 per costituire una società in accomandita per l'eruzione dei fabbricati ed altro necessari per la dimora dei bagnanti.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso l'ufficio sanitario municipale di Udine.

I prodotti del dazio

I prodotti del dazio nello scorso aprile ammontarono a	L. 66927.30
Più gli introiti della casa sugli spettacoli pubblici e tassa fabbricazione acque gasose in forza della legge 28 gennaio 1902 quale compenso sull'abolizione del dazio sui farinai	814.25
I prodotti a tutto aprile 1902 furono di	L. 6742.15
Quindi in più	L. 3498.27
I prodotti a tutto aprile 1903 furono di	L. 277496.79
Idem a tutto aprile 1902	279934.04
Quindi in meno	L. 2437.25

Le contravvenzioni constatate in aprile furono 33.

Chi si contenta gode.

Una curiosa storiella viene passata di bocca in bocca e molti commenti sono stati fatti su di essa, che per la sua originalità merita di riportarla.

Un buon uomo di campagna che vive in un paese del nostro vicinato, con una faccia di bonomia, ha la mania di fare coram populo la storiella avventagli nella vendita di una giovenca, che a detto suo, era una tra le migliori allevate in Friuli.

Quest'uomo lo si vede gaudente per la soddisfazione di aver raggiunto il prezzo domandato, ed oltre a ciò, il signor compratore, volle come attestato d'incoraggiamento dargli in regalo un biglietto. Prendi mi disse questo biglietto! esso potrà compensare assai di più l'amore che dimostrai all'industria bovina, e nel ripetere ciò protese la mano al lato destro del panciuto, facendo segno che il tesoro era lì custodito. E poi continuava a dire come quel signore gli aveva spiegato che da quel biglietto poteva aspettarsi un premio anche di L. 20,000 ed a sua volontà un podere composto di 68 campi e casa colonica, ed altri premi fra le 40,000 assegnati ai vincitori della Lotteria Provinciale.

Quell'uomo si vedeva felice! e dire che con una lira sola, molta di tale felicità ognuno potrebbe conseguirla, acquistando i biglietti della Lotteria che sono vendibili presso tutte le Banche e Cambio valute della Città e Provincia. Non resta che decidersi all'acquisto.

La Biblioteca

Col giorno 4 maggio p. v. la Biblioteca sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

"Il viaggio di Dante attraverso l'Inferno"

Lunedì sera al Sociale, l'egregio prof. Tito Ippolito d'Aste tenne l'annunciata conferenza a beneficio della Dante Alighieri sul « Viaggio di Dante attraverso l'Inferno ».

La competenza del valente conferenziere dava affidamento sicuro di un numeroso concorso, e difatti si ebbe un teatrono.

L'egregio professore con parola incisiva, scultoria, trattò con vera sapienza il difficile compito propositosi, illustrando i punti più salienti e caratteristici dell'immortale poema.

Il pubblico applaudì più volte il bravo oratore e specialmente quando declamò, con rara maestria, il canto della « Francesca da Rimini », del « Pier delle Vigne » del « Conte Ugolino » ed altri, facendogli alla chiusa una vera ovazione.

Bellissime pure le proiezioni ed applaudita la banda cittadina nell'esecuzione della « prima sinfonia in Do maggiore » di Beethoven.

Circolo Verdi.

Affollatissima ieri sera la vasta sala del Circolo Verdi per il trattenimento che si diede in occasione del quinto anniversario della costituzione del Circolo.

Il prof. Pistorelli con un elevato discorso illustrò la grande opera immortale del grande maestro riscuotendo frenetici applausi.

Applauditissimi pure i bravi artisti signorina C. Rommel, M. Manfredi, A. Parola G. Tessari, R. Barocchi che gentilmente si prestarono cantando due romanze ed un'aria buffa di cui si volle il bis, e il terzo atto, parte prima, del *Rigoletto*.

Benissimo pure l'orchestra diretta dal valente maestro Angelo Ferrari-Pizzigoni che pure gentilmente si prestò.

Teatro Minerva

La stagione d'opera, ora che sono appianate tutte le difficoltà, procede a gonfie vele. Anche giovedì scorso il teatro era affollatissimo per la serata della prima donna signorina Clara Rommel la quale fu festeggiatissima per tutta la serata assieme agli altri esecutori.

Questa sera quarta rappresentazione della *Linda di Shalmonia* e quintetto dell'opera *Lucia di Lamermoor*.

Virginia Reiter a Udine.

L'esimia attrice Virginia Reiter alla metà circa del corrente mese darà con la sua primaria compagnia, al Teatro Minerva 3 sole rappresentazioni straordinarie.

Tra le produzioni che l'egregia artista scelse per Udine vi è pure un'importante novità che ottenne a Parigi il massimo dei successi di questi ultimi tempi. Detta novità porta per titolo: *Il segreto di Pulcinella* e ne è autore il sig. Noll.

In questa produzione vi è una particolarità, molto rara nel teatro contemporaneo, in specialità in quello francese, ed è che tutte le signorine possono assistere alla rappresentazione, essendo questa una commedia seria e priva di qualsiasi scurrilità. Si darà inoltre *Messalina* e probabilmente si replicherà *Madame Sans Gené* che l'anno scorso ottenne in questo teatro grande successo.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79° fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 1/2:

1. Marcia « Aquila » Wagner
2. Sinfonia « Semiramide » Rossini
3. Valtzer « La farfalla notturna » Strauss
4. Atto IV « La Traviata » Verdi
5. Pont-pourri « Pietro Micca » Chiti
6. Mazurka « Vita felice » Ascolese

Sagra di Feletto Umberto

Domani ricorre la rinomata sagra di S. Giuseppe. Vi saranno archi lungo il paese e due grandi feste da ballo; illuminazione fantastica, palloni aereostatici, fuochi artificiali ecc.

La banda del paese, che in questa circostanza indosserà la sua nuova divisa, eseguirà uno scelto e variato programma musicale sulla Piazza Plebiscito.

Gli esarcenti tutti del paese, in questa occasione, terranno ogni ben di Dio, non esclusi gli asparagi.

Alla Porta Gemona, nel pomeriggio, vi sarà un apposito servizio di vetture.

Non occorre dire che, dato il bel tempo, vi sarà uno straordinario concorso di gente, specie da Udine.

Suola popolare superiore

Mercoledì sera, 6 maggio, alle ore 20.30, nell'aula maggiore del Palazzo degli studi il prof. dott. Vittorio Fontana terrà una conferenza intitolata: *Vittorio Alfieri nella Storia del pensiero italiano*.

L'ingresso è libero al pubblico.

Il grande serraglio Kludsohy

di animali selvaggi, la più grande menagerie del mondo, dice il manifesto, è appostato in piazza Umberto I ed ogni giorno avranno luogo due rappresentazioni alle 5 ed alle 8; nei giorni festivi vi saranno altre rappresentazioni diurne.

CRONACA PROVINCIALE

Da Latisana

Edifici scolastici

L'idea di sostituire l'indecente baracca — un tempo caserma delle soldatesche austriache — oggi adibita ad uso scuole comunali maschili — con un fabbricato il quale — nei limiti della potenzialità economica del paese — corrisponda alle esigenze dell'igiene, della didattica e del decoro — non è nuova tra noi.

Da molti e molti anni si guarda con meraviglia a quei locali disadatti ed insalubri ma nessuno fin qui ebbe il coraggio di fiutare. Riguardi personali, accordi prezzolati, remissività colpevoli, ignoranza, apatia, avarietà, tutto contribuì a trascurare un'opera cui dovrebbero con maggior interesse rivolgerci le cure della rappresentanza comunale.

L'autorità governativa che non ignora i molti inconvenienti delle nostre scuole mentre avrebbe l'obbligo di alzare la voce e di provocare i necessari provvedimenti se ne sta muta e dà saggio della massima indifferenza.

Ora, la nobile idea venne raccolta, e ciò che prima era un semplice desiderio timidamente e sommessamente espresso, assunse oggi la figura energica di una formale mozione. Nel decorso mese di marzo venne presentata una domanda per la convocazione straordinaria del Consiglio comunale allo scopo di trattare l'importante argomento: Quella domanda portava la firma dei consiglieri signori Ambrosio Domenico, Penzo Alvise, Martin Giovanni, Costantini Eugenio, Rossetti Antonio, Picotti Giuseppe, Samuelli Umberto, Martinis Pietro, Bertoli Giuseppe.

Altri, interpellati, pure non firmando, dichiararono di far plauso alla proposta e di aderirvi.

Nel 24 del mese scorso ebbe luogo l'adunanza.

Al prossimo numero sull'andamento della discussione e sull'esito.

Anzolo.

Nuovo Negozio frutta ed agrumi

In Udine, Via Mercatovecchio N. 15, venne aperto un Negozio di frutta e verdura fresche, nonché olio d'oliva, vino ecc. proveniente tutto dalle Puglie.

MORO IVONE

Via Pascolle N. 40 - UDINE - Via Pascolle N. 40

Officina Meccanica

Riparazioni macchine da cuocere. Fabbrica, riparazioni e noleggio Biciclette. Assume qualsiasi lavoro in genere. Prezzi convenientissimi.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 26 aprile al 2 maggio 1903

Nati	
maschi	7
donne	9
Morti	
maschi	2
donne	1
Esposti	
maschi	0
donne	1
Totale N. 22	

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittorio Baldacci orciaio con Luigia Milocco contadina — G. B. Malinotti fuochista con Luigia Tesolini stanzola — Ludovico Savorgnan fuochista con Petina Tolfoletti casalinga — Antonio Dogano agente di com. con Enrica Brandolini sart. — Adalberto Milocco sart. con Maria Zotto sart. — Giovanni Margutti orciaio con Augusta Pravisani cartolaia — Guido Moccigno tenente nei granatieri con Anna Tortora agiata — Giacomo Cantore capo fabbrica con Maria Quetri sart. — Angelo De Polloggio orciaio con Luigia Bulfone stanzola — Umberto Rondoni elettricista con Antonia Bearzi casalinga.

Matrimoni

Umberto Passello fabbro con Pasqua Niero casalinga — Angelo Cantoni tipografo con Maria Mas zollonellaia — Silvio Bujatti operaio di for. con Giovanna Masolini casalinga — Giacomo Benini capo-mastro con Maria Elisabetta Tolusso casalinga — Ing. Cesare Bassetti ispettore ferrov. con Norina Traut agiata — rag. Tullio Trevisan impiegato con Irma Uldo agiata — Pietro Dominutti negoziante con Antonia De Vito casalinga — Giovanni Comino calzolaio con Maria Driussi operaia.

Morti a domicilio

Aldo Modonutti fu Giuseppe d'anni 2 e giorni 27 — Teresa Maria Turussio fu G. Amadio d'anni 86 possid. — Caterina Barro di Antonio di mesi 9 — Anna Contardo di Giulio di mesi 10 e giorni 20 — Pierina Caterini-Romanello fu Giacomo di anni 62 casalinga.

Morti nell'Ospedale Civile

Giuseppe Santarossa fu Pietro d'anni 56 operaio — Anna Casanova fu Giuseppe d'anni 18 stanzola — Maria Fabrizi fu Valentino d'anni 87 casalinga — Maria Gobetti-Colussi di Nicolò d'anni 62 contadina — Santo Sturuzzo fu Domenico d'anni 80 servo — Antonio Pasati fu Lorenzo d'anni 70 scotchino — Maria Martolossi-Misio fu Giacomo di anni 43 casalinga — Andrea Mion fu Giovanni di anni 63 bracciatore — Luigi Nimis fu Sebastiano d'anni 80 indoratore — Antonia Fumolo-Dogano fu Pietro d'anni 66 operaia.

Morti nell'Ospedale militare.

Giuseppe Niosi di Michele d'anni 37 brigadiere nei v. carabinieri.

Morti nell'Ospedale Esposti

Natalina Zervolli di mesi 8 e giorni 9. Totale n. 17 dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rana gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estraz. di Venezia del 2 maggio 1903

43 40 29 63 80

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

inalterabili — artisticamente ritoccati, compresa la cornice di Contim. 63 x 77 L. 25

CALZOLERIA

ORESTE PILLININI

Udine - Via Cavour - Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità.

Prezzi micidissimi

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina.

Premiata Calzoleria al "Commercio",

LUIGI QUERINI

Via Bialto N. 9 - UDINE - di fronte Palumbo Croce di Malta

Grandioso assortimento di Calzature a prezzi eccezionali che non temono alcuna concorrenza.

Per uomo da L. 7.50 a L. 9.50, per donna da L. 2.75 a L. 5.50, per ragazzo e giovinetta da L. 2.50 a L. 5.50, per bambino da L. 0.90 a L. 2.50.

Garantito tutto cuoio e di lunghissima durata.

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale



Francesco Minisini - Udine

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCHINA e FERROCHINA-RABARBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro
alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Per chi cerca impiego

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle R. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un **Manuale Postale e Telegrafico** per cura del pubblicista F. Coci. È un volume di 940 pagine con 64 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. Inviare l'importo all'Editore **ROMEO MANGONI** Corso S. Calso, N. 9 - Milano.

DEPOSITO CARBONI E LEGNA

all'ingrosso ed al dettaglio
UDINE - PAOLO LUCCHINI - UDINE
Magazzini: Via della Prefettura N. 10

Consegna franco a domicilio in sacchi del peso garantito di **Cg. 25.**
Tutti i sacchi sono chiusi col piombo della Ditta.
Si garantisce perciò l'esattezza del peso.
Rifutare i sacchi non muniti del piombo. Le commissioni si effettuano in giornata.
Carbone dolce (Cannelle), Coke e Fossili a prezzi convenienti. — Deposito Piana Cortaccia.
Recapiti: Via Rialto, 7 — Via Pascolto, 89 — Via Erasmo Valvason, 8.

AMARO GLORIA Liquore stomacico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista **Luigi Sandri.**
Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Catt., Bottiglierie e Liquoristi.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

AVVISO
Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa
100 Biglietti e 100 Buste stampati in caratteri inglesi e fantasia.

MAGNETISMO
La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.
Nel riscontro riceveranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.
Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA eseguisce qualunque lavoro con esattezza, puntualità e sollecitudine a prezzi di tutta convenienza.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO
SAPONE AMIDO BANFI
Espezioso al più bel sapone italiano. — Prezzo da 10 cent. per la sua qualità superiore e inimitabile. — Si vende ovunque a contanti. 20 - 30 cent. al pezzo profumato e non profumato.
FABRICA BORACE BANFI
Via S. Maria, 10 - Udine

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi al amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI (Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia)

CONSERVAZIONE del CAPELLI **SVILUPPO della BARBA**
coll'uso dell'acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO
Dichiarata da esimi Medici di **VERA AZIONE TERAPEUTICA**
INCONTASTABILMENTE UTILE ALLA **RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.**

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono in possesso e fanno il merito del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e inappesante ed in continuo e completo di sua azione benefica, non cambia il colore dei capelli o ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta generale dei capelli era fortissima. E voi, madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fanno sempre continuare l'uso e loro assicurata una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli scarsi e rari, e talora dovrebbero usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli intarsiare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora, ed al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0,75, 1,50 e 2,00. Le bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3,00, 5 e 8,00 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per posta postale aggiungere per le fiale da L. 0,75, 1,50 cent. 25, per le altre cent. 50.
Deposito generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 19 - Milano.

DE GIORGIS & FERRAZZUTTI
UDINE
Circonvallazione Porta Venezia e Vittoria

STABILIMENTO MECCANICO
A FORZA MOTRICE
PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzioni Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz
Cornici su qualunque sistema
Lavorazione di imballaggi,
Casse per Birra, Gesso ecc.

Si assume qualunque lavoro per la tornitura del legno.

Specialità
Tende a griglia con catenella